

Il giurista: «Le imprese agricole potranno integrare il loro reddito»

MACERATA

«Il 2022 può davvero essere un anno di svolta per il fotovoltaico. Il combinato disposto dell'emergenza energetica dovuta al conflitto, degli stanziamenti del Pnrr e della semplificazione normativa perseguita dal governo Draghi» spiega Matteo Benozzo, Founding Partner di B, Società tra Avvocati, e docente di Diritto Ambientale all'Università di Macerata, «ha creato le condizioni per una accelerazione senza precedenti per le rinnovabili italiane».

Professor Benozzo, qual è oggi la fotografia del fotovoltaico in Italia?

«Il nostro è un Paese estremamente dinamico. Sicuramente siamo partiti in ritardo, ma negli ultimi anni c'è stata una accelerazione importante. Oggi la quota di energia prodotta da fotovoltaico ed eolico ha superato il 10% (era il 9,3% nel 2020) e siamo tra i 50 Paesi nel mondo che hanno raggiunto e superato tale obiettivo».

Gli incentivi sono stati la scintilla decisiva?

«Sì, il Superbonus 110% e l'ecobonus 50% sono stati determinanti. Nel 2021 è stato superato l'installato degli ultimi 10 anni sia per numero che per capacità e potenza. Il merito è soprattutto dei sistemi di piccola taglia, favoriti dalla normativa nazionale. Ma anche la riduzione dei costi di produzione ha dato un contributo importante visto che è stata raggiunta la Grid Parity nel fotovoltaico, cioè la parità fra il costo di produzione dell'energia elettrica con i pannelli solari e il costo di acquisto dell'energia prodotta da combustibili fossili».

Cosa accadrà ora con la semplificazione e le risorse stanziare del Pnrr?

«Per il settore delle rinnovabili è un'occasione unica per acquisire una vera centralità. Parlare di autonomia energetica è certamente azzardato, ma di certo si può marciare con decisione verso un riequilibrio delle fonti. Il Decreto Energia è un segnale importante. Per le fonti rinnovabili è stata introdotta una consistente semplificazione. Il fotovoltaico ormai è considerato intervento di manutenzione ordinaria e non è subordinato all'acquisizione di permessi, autorizzazioni o atti amministrativi. L'autorizzazione è richiesta solo per le aree o gli edifici classificati di notevole interesse pubblico. È un passaggio che ha una valenza strategica fondamentale».

Il governo sembra deciso a superare la dicotomia tra agricoltura e fotovoltaico.

«Sì, punta piuttosto su una alleanza, a creare un ponte tra due modelli di sviluppo compatibili. Ora non sussiste più il vincolo del 10% di copertura della superficie agricola ai fini dell'accesso agli incentivi statali per gli impianti fotovoltaici con moduli collocati a terra, per gli impianti agrovoltaici con montaggio dei moduli sollevati da terra e possibilità di rotazione e per quelli che adottino altre soluzioni innovative. E sono altresì ammessi agli incentivi gli impianti solari fotovoltaici flottanti da realizzare su superfici bagnate. Si tratta di una vera e propria rivoluzione anche per le stesse imprese agricole, che ora possono integrare il loro reddito con attività connesse a quella primaria, con benefici anche per i consumatori».





Matteo Benozzo, Founding Partner di B, Società tra Avvocati, e docente di Diritto Ambientale all'Università di Macerata



In alto, Corrado Clini, già ministro dell'Ambiente, tra i massimi esperti del settore. Nelle altre immagini, impianti fotovoltaici nei campi